

**IC «CRISCUOLI» SCUOLA POLO FORMAZIONE DOCENTI
AMBITO AV003**



**Innovare
Classicamento
Tra tradizione ed
Innovazione**

**IL PIANO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO SU BASE ICF**

19/04/2021

INCONTRO INIZIALE

1

DIRIGENTE SCOLASTICO

PROF. NICOLA TRUNFIO

LA NORMATIVA



2

L. 107/2015
art. 1 commi
180 e 181

- Introduce il modello Bio-psicosociale dell'OMS per l'elaborazione in equipe del Profilo di funzionamento.

D.Lgs. n.
66/2017

- Decreto legislativo n. 66/2017, attuativo della legge n. 107/2015. Atto normativo che introduce la riforma.

D. Lgs. n.
96/19

- Apporta disposizioni integrative e correttive al [decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66](#). Si caratterizza anche per l'estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità.

D.I. n.
182/2020 e
Linee Guida

- Definisce le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche. **Allegato B, LINEE GUIDA parte integrante del decreto.**

Nota Min.
N. 40 del
13/1/2021

- Nota per così dire di presentazione del Nuovo Pei e dei suoi fondamenti culturali.

La vera rivoluzione di tutto questo processo è l'adozione della prospettiva bio-psicosociale su base **ICF**. Il modello non è nuovissimo, risale infatti al 2001 quando l'OMS lo pubblicò per la prima volta, sintetizzandolo in una versione breve poi nel 2004, in sostituzione del modello medico-individuale. Una versione ICF-CY per bambini è del 2007.

Le componenti non sanitarie della salute: fattori un tempo ignorati come il tempo libero, l'autosufficienza economica in prospettiva futura, la mobilità, le opportunità di fare esperienze, vengono collocati al centro.

Al centro del discorso una concezione di disabilità **non più intesa come malattia/disturbo individuale** ma come risultanza di una relazione complessa tra le condizioni di salute dell'individuo e le varianti contestuali, altrimenti definiti fattori di contesto personali e ambientali.



L' ICF pone al centro dell'attenzione anzitutto i **fattori personali**, finora se non proprio ignorati almeno molto trascurati: *Il locus of control, la motivazione, l'autostima, l'emotività, la consapevolezza di sé/ costruzione dell'identità, l'affettività.*

Si tratta in positivo di un **modello del funzionamento umano** e non della disabilità, nel senso che potrebbe essere tranquillamente adoperato per una qualsiasi persona, non necessariamente disabile.

PROSPETTIVA ECOLOGICA

Sono fortemente considerati i **fattori ambientali**: l'ambiente fisico e sociale, le eventuali resistenze all'educazione, il contesto familiare, le relazioni a scuola e il clima classe (livello microsistema) fino al macrosistema (contesto culturale di riferimento con i suoi valori, con la sua cultura, i servizi attivati, gli elementi facilitatori e le barriere ecc.



La prima chiamata in causa della scuola è quindi quella tendente a favorire la partecipazione attiva alla vita della classe, attraverso l'impiego di metodologie e l'adozione di un setting ambientale ed operativo adatto alle esigenze degli alunni con disabilità.



I fattori ambientali per l'OMS

- E1 Prodotti e tecnologia (compresi i farmaci) per migliorare il funzionamento.
- E2 Ambiente naturale.
- E3 Relazioni e sostegno sociale (importanti anche gli animali).
- E4 Atteggiamenti (valori e norme di comportamento, *es. assenza di pregiudizi da parte dei compagni di classe*)
- E5 Servizi, sistemi e politiche (opportunità, vantaggi e strumenti programmati).

Si parlerà di elementi facilitatori o di barriere a seconda del livello rilevato di presenza di questi fattori nel contesto in cui l'alunno vive.

È importante comprendere che quanto un alunno riesce a fare (livello della sua performance) è molto condizionato anche dall'ambiente. I fattori ambientali devono essere dunque curati ed implementati come opzione positiva. Più l'ambiente è inclusivo e ricco di opportunità, più elevata sarà la performance che l'alunno riuscirà a garantire.



La prospettiva non è solo quella descrittiva ma anche quella valutativa.

Cosa si va a misurare?

La possibilità e la capacità per un a persona di interagire positivamente con il proprio ambiente di vita. Sullo sfondo vi è ovviamente il principio dell'esercizio di una cittadinanza attiva, a me piace dire progressiva, dall'oggi al domani.



La situazione vita del bambino disabile al pari di quello normodotato deve essere attiva. Egli deve essere a pieno titolo coinvolto nelle cosiddette **aree di vita**.

L'ICF ne classifica nove indicandole con la lettera D ed una numerazione progressiva:

- D 1 Apprendimento e applicazione delle conoscenze
- D 2 Compiti e richieste generali
- D 3 Comunicazione
- D 4 Mobilità
- D 5 Cura della propria persona
- D 6 Vita domestica
- D 7 Interazioni interpersonali
- D 8 Aree di vita principali
- D 9 Vita sociale, civile e di comune



QUALIFICATORI DEL PROBLEMA

7

Funzioni Corporee	Gravità della menomazione
Strutture Corporee	Gravità della menomazione
	Natura della menomazione
	Localizzazione della menomazione
Attività e Partecipazione	Performance (Gravità)
	Capacità (Gravità)
Fattori Ambientali	Barriera o Facilitatore (Gravità)

Scala di gravità

_xxx.0 : **nessun** problema (*assente, trascurabile*)

_xxx.1 : problema **lieve** (*leggero, basso*)

_xxx.2 : problema **medio** (*moderato, discreto*)

_xxx.3 : problema **grave** (*elevato, estremo*)

_xxx.4 : problema **completo** (*totale*)

_xxx.8 : **non specificato**

_xxx.9 : **non applicabile**

L'APPROCCIO ICF

8

- L'approccio ICF anche per quanto riguarda la valutazione è di tipo qualitativo e non certo quantitativo. La forma numerica vale solo in senso di codifica.
- Il mio intervento era semplicemente volto a promuovere l'importanza dei fattori ambientali nella determinazione della possibilità di successo di un qualsiasi alunno. Un ambiente favorevole mette a proprio agio e pone ciascuno nella condizione di esprimere le proprie capacità, adombrando le eventuali limitazioni della componente biologica.
- Il mio invito è quello di tener conto nella redazione del Pei e nella definizione del profilo di funzionamento di un alunno disabile, del fattore ambientale, in particolare del microsistema aula/scuola in cui egli trascorre metà della sua giornata.
- Non si tratta solo di accessibilità e rimozione delle barriere fisiche e degli impedimenti visibili. Nella singola classe e negli spazi vitali scolastici devono essere create le condizioni per ottenere performance ottimali da parte di tutti gli alunni.



L'alunno, indipendentemente dalla sua condizione di salute, se riesce ad interagire positivamente con il proprio ambiente di vita sperimenta un certo **livello di funzionamento**; se invece la sua partecipazione alle varie attività è limitata anche da un contesto sfavorevole, fatto di barriere ed impedimenti, la sua partecipazione sarà sicuramente parziale.



Capacità

Abilità intrinseche e potenzialità dell'alunno valutate attraverso strumenti di consolidamento.

Performance

Ciò che l'alunno fa nel contesto scolastico: comportamenti osservati. Non sempre le capacità scaturiscono in performance. Ad esempio, la qualità della mia esposizione oggi pomeriggio potrebbe essere condizionata dalla presenza di un pubblico così qualificato come voi. Anche le performance di un alunno vanno necessariamente interpretate a scuola come legate al contesto.

Le domande chiave

10

In che modo possiamo fare sì che gli spazi didattici siano opportunamente forniti degli elementi facilitatori al superamento delle difficoltà dell'alunno? (**ausili di vario tipo**). Quali gli interventi necessari? (tipologia e quantificazione dell'assistenza specialistica richiesta).

In che modo possiamo operare affinché il clima classe sia favorevole alla sua piena inclusione? (**Sezione**

aggiornamento delle condizioni di contesto)

RELAZIONALITA' POSITIVA

In che modo possiamo garantire la piena partecipazione dell'alunno a tutte le opportunità formative? *Es. palestra, laboratori, esperienze extrascolastiche, viaggi ecc.*

Possiamo farlo solo attraverso un'attenta **osservazione** della performance, preliminare o iniziale nelle diverse dimensioni previste nel PEI.

La prima cosa che siamo chiamati in subordine a fare è una **valutazione** delle performance dell'alunno nell'ambiente scolastico in cui operiamo.

Attraverso la positiva interazione con le altre componenti del GLO dovremmo poi estendere la valutazione a tutte le altre aree di vita e soprattutto **all'altra porzione di tempo**, quello pomeridiano e non scolastico (l.328/2000 progetto individuale).

Uno strumento molto intelligente e polidimensionale è la nuovissima scheda relativa all'individuazione del cosiddetto «Debito di funzionamento».

Stiamo redigendo un progetto di vita e non solo di vita scolastica....



FINE